

**Spettacoli**

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.romaeuropa.net  
www.rosas.be

# Il ritorno di "Rain" un'estetica dell'onda per i danzatori-avatar in un sipario d'acqua

La coreografa Ann Teresa de Keersmaeker al teatro Argentina da stasera a domenica



**RODOLFO DI GIAMMARCO**

**C**ONOSCETE la musica ripetitiva e vertiginosa di Steve Reich, e precisamente il minimalismo del suo *Music for 18 Musicians*? Avete idea di un libro superbo e doloroso dello scrittore neozelandese Kirsty Gunn sul tema dell'infanzia e della morte, intitolato *Rain*, dove sono descritte le tecniche di rianimazione partendo dal punto di vista d'una ragazza che tenta di ridar fiato a un fratellino annegato in un lago?

Siete cultori dello straordinario lavoro da ascrivere a quella "Pina Bausch belga" che è Anne Teresa De Keersmaeker (classe 1960) uscita man mano dalle costole artistiche di Maurice Béjart e del Ballet du XXème Siècle, e poi dell'americano Mark Morris, per creare un suo gruppo e un relativo clamoroso manifesto che nel 1983 fu *Rosas danst Rosas*, lavoro

che dette nome alla compagnia Rosas?

E sapete che quella compagnia ebbe uno dei suoi exploit nello spettacolo *Rain* del 2001, fondato appunto sul filo ispirativo offerto dalla storia di Kirsty Gunn? E siete consapevoli che quel capolavoro è entrato nel 2011 nel repertorio del Ballet de l'Opéra de Paris, sempre con la guida della De Keersmaeker, e che questa edizione approda oggi, stasera, al Teatro Argentina (per replicarsi domani e domenica) entrando nel programma del **Romaeuropa Festival**?

Ora resterebbe da dire dell'impresa dei dieci avatar parigini del *Rain* attuale alle prese con un sipario d'acqua, con un'estetica dell'onda, con un ballo che dura fino allo sfinimento, con un vocabolario di partenza costituito da una lunga frase femminile e una lunga frase maschile ad opera di set-

te donne e tre uomini, con un'evoluzione del colore che va dal carnacino al magenta, con dinamiche vincolate al cadere e rialzarsi. Guardando i ballerini vi verrà in mente il crawl, la respirazione artificiale, il moto in un cilindro mai fermo, il senso di una polifonia ipnotica in cui una melodia di clarinetti, violino, violoncelli e voci di donna viene lentamente trasformata da costanti alterazioni ritmiche di marimba, xilofoni, pianoforti, maracas e vari altri strumenti. Potreste dedurre, con *Rain*, che raffinatezza formale e tecnica imperversante spingono a una parabola emotiva senza interruzione, che c'è una ricerca dell'unità nella diversità, che la performance parla della convergenza delle cose, che questo spettacolo prende anche spunto da una canzone di Madonna, da una citazione del *Macbeth*, da una poesia di Paul Van Ostaijen. Già, chi è Paul Van Ostaijen?



La compagnia Rosas su musiche di Steve Reich  
Clarinetti, violoncello, xilofoni, voci di donna

**IN DIECI**  
Sono dieci i danzatori impegnati in *Rain*, spettacolo entrato nel repertorio dell'Opéra di Parigi

**BELGA**  
Anne Teresa de Keersmaeker (1960) è considerata la Pina Bausch belga. Dirige la compagnia Rosas